



COROMOTO

Notiziario informativo della Parrocchia di "Nostra Signora di Coromoto"

<http://www.coromoto.it> - C.C. Postale: 53499000 - Telefono 06 65744244

Anno XXIII - Numero 229 - Gennaio 2020
S.S. Messe - COROMOTO Feriali: 8:00 - 9:00 - 18:00 - Prefestivi: 18:00 - Festivi: 8:30 10:00 11:00 12:15 18:00
S. FRANCESCO DI SALES - Feriali: 17:00 - Prefestivi: 16:45 - Festivi: 11:00

Mettiamoci in cammino

Carissimi, eccoci a gennaio. Ci siamo incamminati in questo nuovo anno e, come ogni anno nuovo, è sempre un dono di Dio; ciascuno di noi porta con sé in questo cammino desideri e speranze che, nello scorrere dei giorni, spera di vedere realizzati nella provvidenza del Signore.

Come avviene all'inizio di ogni anno, è sempre stimolante guardare avanti nel segno della gioia, della pace e della speranza.

Dopo la manifestazione di Gesù ai pastori di Betlemme, l'Epifania ci presenta un altro incontro dell'uomo con il neonato Salvatore. Dopo l'incontro con gli appartenenti al popolo di Israele, ora il bambino Gesù si lascia incontrare dai Magi i quali, "entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua Madre, si prostrarono e lo adorarono" (Mt 2, 11). Questo evento non è casuale, né frutto della sola iniziativa dei Magi, ma è l'inizio della realizzazione di un progetto che Dio ha pensato riguardo all'uomo: "che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo" (Ef 3, 6). Si realizza quanto Dio aveva promesso ad Abramo: "In te si diranno benedette tutte le famiglie della terra" (Gn 12,3). Nella notte di Natale abbiamo sentito come i pastori furono gratificati da una rivelazione dall'alto, i Magi invece devono compiere un lungo viaggio.

Questo ci ricorda che la pigrizia spirituale è nemica della fede. E questa nostra pigrizia spirituale ci coglie tutte le volte che, distratti dalle pur legittime preoccupazioni quotidiane, rimandiamo la ricerca delle cose ultime e spesso ignoriamo volutamente la domanda di senso che sorge spontanea nel cuore dell'uomo.

La ricerca della verità appartiene alla natura stessa dell'uomo ed è segno della sua dignità. Negarla o rimandarla a chissà quando, significa rinnegare noi stessi, la nostra dignità di uomini! Noi, come i Magi, abbiamo dunque bisogno della Rivelazione. Essi vengono a conoscere il luogo dove doveva sorgere il Messia,

lo vengono a conoscere dalle Scritture, dalla Rivelazione divina. Se nella loro ricerca si fossero lasciati condurre dalla sola loro ragione umana, sarebbero andati a tentoni. È quanto accade all'uomo di oggi: la scienza ci offre tante possibilità di vivere, ma nessuna di esse porta con sé la spiegazione del perché ne valga la pena! Nel percorso che ci porta all'incontro con Dio, in Cristo, occorre che ci mettiamo in cammino con due gambe: la ragione e la fede. La ragione senza la fede è impotente; la fede senza la ragione è cieca! Speriamo oggi di fare la stessa esperienza dei Magi: "videro il bambino con Maria sua Madre, si prostrarono e lo adorarono". Questa esperienza è una possibilità reale offerta anche oggi all'uomo, perché esiste la Chiesa.

Quindi, come membri attivi della Chiesa, rendiamo visibile a tutti i nostri fratelli, Dio che ha voluto manifestarsi a noi.

Sia questo il nostro impegno come singoli battezzati e come comunità, come pietre vive della Chiesa: essere Epifania, manifestazione di Dio anche oggi, nel mondo che cerca senso e salvezza, che cerca Dio, il Redentore dell'uomo!

Termino con l'augurio più bello che possiamo scambiarsi: quello di poter fissare lo sguardo sul mondo e sul tempo con gli occhi di Dio.

Buon anno!
Don Francesco



Riscopriamo l'orgoglio di appartenenza

Verso una fine d'anno, il venditore di almanacchi di leopardiana memoria reclamizzava il suo nuovo calendario perché c'era scritto che l'anno entrante sarebbe stato assai felice. Alla domanda: "Felice come quale degli anni passati?" la risposta del venditore era, più o meno: "Felice come nessun altro mai". Noi uomini del terzo millennio non "abboccheremmo" mai a una simile ingenuità, ma chiediamoci se non siamo un po' troppo all'altro estremo, quello del pessimismo o addirittura del disfattismo. E perché l'anno nuovo non dovrebbe essere apportatore di qualcosa – almeno qualcosa – di positivo? Ognuno di noi è inserito in una cellula elementare (la famiglia) la quale appartiene ad una cellula più grande e così via, fino alla società in senso lato. Ma come ci sappiamo stare noi tipici individui italiani nelle varie dimensioni di cellula? In una disamina, alla spicciolata, cominciamo col considerare il Paese. Se ci si chiede un giudizio sull'Italia scatta una lista di difetti che, nella nostra passione per l'autodenigrazione, non trascura nessun possibile aspetto. Qui osserviamo che se ci sono pregi - e ce ne sono tanti - ci piace sottacerli e sembriamo non capire che se non li valorizziamo noi, non facciamo altro che alimentare una vulgata internazionale avversa a noi. Gli altri paesi non sono tanto più virtuosi: il disorientamento, gli squilibri e il malcontento sono globali, così come alcune tendenze perverse della politica e della finanza. Ora viene da chiedere, quanti sanno che, secondo una autorevole classifica 2019, molte facoltà universitarie italiane sono tra le migliori del mondo? Che su 23 scienziati premiati da Facebook per la progettazione di applicazioni avanzate su computer e smartphone, ben 10 sono italiani? E potremmo andare avanti. Ma più che sottolineare ciò che abbiamo "in vista" - bellezze e tradizioni - perché non valorizziamo quello che abbiamo nel cuore? Il famoso giornalista Enzo Biagi alcuni anni fa disse ad un intervistatore: "Una volta a New York mi chiesero se ero orgoglioso dell'Italia per Leonardo, Fermi, Marconi. No, ho risposto. Lo sono per l'umanità della mia gente che si rivela nei momenti difficili". Come questo. E ora veniamo alla Chiesa. Come ci poniamo, ad esempio, nel microcosmo Parrocchia? Se uno fa notare che ci sono molte persone generose che collaborano alla Pastorale subito qualcun altro osserva che spesso queste persone sono in discordia tra loro o applicano il protagonismo. Se uno osserva che c'è stato un notevole rinnovamento nel Presbiterio e in altri luoghi della celebrazione - assecondando il rigore liturgico -, subito arriva il commento che le tinte sono sgargianti, il nuovo portale sembra già arrugginito e così via, quindi anche qui il "bicchiere sarebbe mezzo vuoto".

Se poi andiamo al macrocosmo della Chiesa in senso lato i cristiani medi sollevano un coro di severi commenti, a cominciare dalle colpe di singoli prelati e delle gerarchie nei confronti delle violazioni dell'infanzia, per finire con gli scandali finanziari. Difficilmente qualcuno esprimerà apprezzamento per il Magistero

della Chiesa, né, men che meno, per l'ardore con cui il Papa si sta adoperando per una Chiesa migliore nonché per un mondo migliore.

Dunque, nel deprecare quanto di negativo rileviamo, ci "chiamiamo fuori" dalle cellule alle quali pure apparteniamo. Non sembriamo renderci conto che stiamo in fondo deprecando noi stessi.

Invece dovremmo essere orgogliosi di appartenere a questo Paese che ha tantissimi difetti, ma che per l'indole delle persone e persino nei servizi verso la gente, se si sa guardare, mostra ancora un minimo di umanità - al contrario di ciò che avviene in tantissimi altri Paesi -. In trasparenza, un po' appannato, si può leggere il messaggio evangelico.

Così, la Parrocchia, non priva di difetti (ma cosa è perfetto a questo mondo?), è qualcosa di cui andare orgogliosi ove si consideri la sua vitalità nelle opere pastorali e il continuo desiderio di rinnovamento, esteriore e interiore.

E la Chiesa, con tutti i suoi problemi, rimane un riferimento spirituale insostituibile per orientare il nostro cammino secondo la traccia del Vangelo. Ognuno dovrebbe concentrarsi sul fatto di esserne parte, di starne "dentro" - anche per migliorarla - e di esserne orgoglioso.

Allora in questo inizio di anno esprimiamo il proposito di recuperare l'orgoglio dell'appartenenza e, nel contempo, meditiamo su queste parole di Sant'Agostino: "Sono tempi cattivi, dicono gli uomini. Vivano bene ed i tempi saranno buoni. Noi siamo i tempi".

Arte e solidarietà

Comincia questo mese una collaborazione tra la nostra parrocchia e il COMI (Cooperazione per il mondo in sviluppo), una ONG affiliata alla FOCSIV - il circuito delle ONG di ispirazione cristiana) - che opera in Senegal, in Uruguay e in Italia (ricordate la campagna "Abbiamo riso per una cosa seria" in appoggio a progetti di agricoltura familiare in Senegal?). Abbiamo deciso di dedicare nel 2020 una pagina del nostro notiziario di ogni mese a una bellezza della nostra città, prodotto dell'opera congiunta di arte e spiritualità. Nel notiziario troveremo uno spazio di informazione e riflessione ma anche l'occasione per andare a vedere di persona! Si tratterà di una visita organizzata dal COMI, guidata da una storica dell'arte professionista. Ci sarà un contributo da versare (offerta consigliata: 15 euro), attraverso il quale daremo ancor più valore alla nostra passeggiata culturale, che contribuirà concretamente alla mensa, gestita dal COMI, per i bambini di strada di Kaffrine, in Senegal.

Questo mese visitiamo il Pantheon, o chiesta di Santa Maria ad Martyres, il monumento della Roma Antica meglio conservato al mondo ed importante basilica cristiana fin dal quinto secolo. Summa della sapienza architettonica romana, orologio solare e tomba di importanti artisti e dei reali d'Italia. Avremo modo di visitare anche i dintorni per comprendere meglio le pre-esistenze rimandanti alla politica urbanistica di Giulio Cesare per il Campo Marzio ed i legami con la religiosità egizia.

L'appuntamento per la visita è per il 17 gennaio alle ore 17 davanti la facciata del Pantheon.

Un'immagine al mese La Madonna di Vladimir

Intraprendiamo quest'anno un nuovo percorso che abbraccerà spiritualità e arte: ogni mese presenteremo un'immagine sacra legata a una festa o a una solennità che si celebra in quel mese, riflettendo anche sul significato teologico in essa contenuto.

Come disse S. Giovanni Paolo II a una rappresentanza della Società Internazionale degli Artisti Cristiani il 14 ottobre 1986, con la fede l'arte sacra ha "una relazione naturale, una profonda affinità, una meravigliosa possibilità di collaborazione. Sia l'arte che la fede esaltano la grandezza dell'uomo e la sua sete di infinito".

Siccome il primo gennaio si celebra la solennità di Maria, Madre di Dio, inizieremo con un'icona molto famosa: la Theotokos di Vladimir, chiamata anche Madonna di Vladimir o Vladimirskaja o anche "Madonna della tenerezza"; si tratta di una delle icone ortodosse più venerate in Russia e nel mondo.

La tradizione narra che l'originale fu dipinto addirittura da san Luca.

L'icona fu dipinta a Costantinopoli al tempo della dinastia dei Comneni. Il patriarca di Costantinopoli, Luca Krisoberge, la inviò in dono a Jurij, principe di Kiev, considerato il fondatore della città di Mosca, intorno al 1130.

Proprio a Mosca fu portata l'icona nel 1395 durante l'invasione di Tamerlano. Basilio I di Russia passò tutta la notte in preghiera davanti all'icona e il giorno dopo le schiere mongole si ritirarono. A quel punto gli abitanti di Mosca rifiutarono di riportare l'icona alla sua sede, Vladimir, e la collocarono nella Cattedrale della Dormizione all'interno della fortezza del Cremlino. Nel 1451 e nel 1480 alla protezione della Theotokos fu attribuita la vittoria sui Tartari che tentarono di prendere d'assalto la città di Mosca. La "Vladimirskaja", come teneramente la chiamano i moscoviti, ha da allora sempre accompagnato tutti i momenti più importanti della loro storia, dalla incoronazione degli zar alle consacrazioni dei patriarchi della città, ed è sempre stata invocata nei momenti di pericolo.

Si racconta che addirittura Stalin, nel 1941, mentre l'esercito tedesco si avvicinava alla città, ordinò che l'icona, caricata su di un aereo, sorvolasse la città. Alcuni giorni dopo le truppe tedesche iniziarono la ritirata.

Sopravvissuta nel corso dei secoli a un grande numero di saccheggi e incendi, l'icona è oggi custodita nella Galleria Tret'jakov di Mosca.

Dal punto di vista artistico, la Theotokos di Vladimir è considerata la più alta espressione artistica bizantina del XII secolo.

L'immagine è contenuta dentro un'ampia cornice che delimita il mondo esterno da una realtà, quella della Vergine e del Bambino, che non appartiene all'universo visibile. Il bordo rappresenta, dunque, il percorso

indispensabile per arrivare a comprendere il mistero teologico che si manifesta nell'abbraccio tra Madre e Figlio, uniti dal disegno di redenzione di Dio Padre che, attraverso loro, si compie.

Maria ha un abito color porpora, regale. Vi compaiono tre stelle a otto punte, rispettivamente sul capo e sulle spalle, che confermano la Sua triplice verginità, prima, durante e dopo il parto e sono simbolo della luce divina che in Lei fa incarnare il Salvatore del mondo.

La Madre abbraccia il Figlio, appoggiando teneramente la guancia contro la Sua e il Figlio cinge il braccio intorno al collo della Mamma, confermando il reciproco affetto. Maria, nella fede, esprime la sua capacità di abbandonarsi in quell'abbraccio, di lasciarsi custodire, dando così voce alle parole del Salmo 17,8: "Custodiscimi come pupilla dei tuoi occhi, proteggimi all'ombra delle tue ali". È anche evidente un gioco di sguardi: Gesù punta i suoi occhi serenamente verso Maria che appare, invece, malinconica, forse prevedendo il destino che attende il Suo Bambino. Lei, a Sua volta, si rivolge al fedele osservatore, invitandolo a sentirsi parte di quel rassicurante rapporto filiale, in cui il Bambino conforta la Madre.



Awisi

- mercoledì 1: Solennità di Maria Madre di Dio, giorno di precetto. Le S. Messe seguono l'orario festivo
- venerdì 3: 1^a venerdì del mese Adorazione eucaristica dalle 9.30 alle 18.00. A San Francesco di Sales dalle 15:30 alle 17:00
- lunedì 6: Epifania del Signore, giorno di precetto. Le S. Messe seguono l'orario festivo
- mercoledì 8: ore 20:30 inizio del corso di preparazione alla Cresima per gli adulti
- venerdì 17: festa di S. Antonio Abate; alle ore 16:30 benedizione degli animali nel campetto parrocchiale
- domenica 19: Cineforum nel salone parrocchiale "M. Teresa Carloni"



Cari Parrocchiani,
il Chicco di Senape, la casa di accoglienza sita sotto la Chiesina di S. Francesco di Sales,
HA BISOGNO DEL NOSTRO AIUTO!
Lanciamo l'iniziativa: **ADOTTIAMO IL CHICCO**

DI SENAPE, diventiamo Padrini e Madrine del Chicco e delle famiglie ospiti! Con un piccolo importo mensile ciascuno di noi può fare la differenza!
Proponiamo l'impegno di € 20 al mese (poco più di 65 centesimi al giorno): un piccolo sacrificio per crescere insieme e che può diventare un grande aiuto, solo se saremo tanti. Questo permetterà al Chicco di Senape di continuare la sua opera di Amore e Solidarietà.
Potremo versare mensilmente € 20 sul c/c della Parrocchia (IBAN **IT2000306909606100000111860 Causale: Chicco di Senape**)
oppure direttamente in Ufficio Parrocchiale.
TUTTI INSIEME, PROPRIO COME UNA FAMIGLIA CHE NON LASCIA INDIETRO NESSUNO!

Grazie di cuore, i Fratelli del Chicco

Parrocchia Nostra Signora di Coromoto



**GRUPPO VOLONTARI
DONATORI DI SANGUE**

DOMENICA 19 GENNAIO

VIENI A FARE UN DONO IMPORTANTE....

DALLE ORE 8 ALLE ORE 11.30

presso le SALE DELLA NOSTRA PARROCCHIA

DONA SANGUE!

Le modalità per una corretta donazione sono:

- avere dai 18 ai 65 anni;
- non soffrire di particolari patologie e allergie;
- non assumere farmaci almeno tre giorni prima della donazione;
- presentarsi con un documento di riconoscimento;
- digiuni (si può bere solo caffè o the poco zuccherati ma NO LATTE.)

**E RICORDA ... SE UN GIORNO QUALCUNO POTRA' ANCORA SORRIDERE.
POTREBBE ESSERE STATO PER IL TUO GESTO D'AMORE!**

Parrocchia N. S. di Coromoto

**Viaggi e pellegrinaggi
parrocchiali 2020**

**Medjugorie
15-20 aprile**



Messico 17-28 agosto



**Paesi Baltici
16-22 settembre**



**Egitto
Giordania
Terra Santa
novembre**

